

Lezione 31 - La Rivoluzione francese (I)

- Il decennio rivoluzionario compreso tra il 1789 e il 1799 cambiò per sempre il volto della monarchia francese e segnò la fine di quel sistema politico e sociale definito come “antico regime”.
- La rivoluzione francese ebbe varie cause. In primo luogo, una gravissima crisi economica, già evidente negli ultimi anni di regno di Luigi XIV e ulteriormente aggravatasi durante il lungo regno del suo successore, Luigi XV. Vi fu poi una crisi politica, legata all’insoddisfazione di quei ceti emergenti, composti da professionisti, mercanti, artigiani ma anche da una parte della nobiltà (il cui esponente più rappresentativo era Luigi Filippo duca d’Orléans), che erano esclusi dai circoli di potere e non vedevano rappresentati i propri interessi e le proprie richieste a corte.
- Per far fronte alla drammatica situazione finanziaria, il debole re Luigi XVI e i suoi ministri decisero di convocare gli Stati generali, l’istituzione che raccoglieva i rappresentanti dei tre ordini in cui era divisa la società francese (clero, nobiltà, terzo stato) e che non era più stata convocata dal 1614. Dalla sua approvazione dipendeva la possibilità di imporre nuove tasse.
- Il primo contrasto scoppiò in merito alle modalità di votazione: se cioè ciascun ordine dovesse votare al proprio interno esprimendo poi un unico voto (voto per ordine) o se viceversa ciascun deputato, prescindendo dall’ordine di appartenenza, dovesse esprimere un singolo voto (voto per testa). La contesa era legata al fatto che il voto per ordine avrebbe consentito a clero e nobiltà di prevalere facilmente sulle istanze di cambiamento della maggioranza del terzo stato e di una minoranza di nobili ed ecclesiastici.
- La contrapposizione sulle modalità di voto bloccò i lavori degli Stati generali, riunitisi il 5 maggio 1789 a Versailles. Il 17 giugno i rappresentanti del terzo stato, con l’aggiunta di alcuni esponenti del basso clero, rifiutando il voto per ordine si proclamarono Assemblea nazionale. Di fronte alla reazione del re, che fece sbarrare le porte della sala, i deputati del terzo stato si riunirono il 20 giugno nella attigua sala della pallacorda, giurando di non sciogliersi fino a quando non avrebbero dato alla Francia una costituzione.
- L’ingresso sulla scena di un nuovo soggetto, la piazza, sancì il definitivo inizio della rivoluzione (presa della Bastiglia, 14 luglio 1789). L’azione dei gruppi popolari, in particolare dei “sanculotti”, rese ancor più complicato l’operato dell’Assemblea Nazionale. Nel giugno 1791, il re cercò di fuggire da Parigi assieme alla sua famiglia, ma la carrozza venne intercettata a Varennes. Nel settembre dello stesso anno venne proclamata la costituzione: la Francia divenne una monarchia costituzionale in cui il re manteneva il potere esecutivo, mentre l’Assemblea deteneva il potere legislativo.

Riferimenti: Benigno, L’età moderna, cap. 26